Anno XXX — Giovedì 18 Giugno 1896 — Conto corrente colla posta — N. 146

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Ancora la vittoria dei socialisti A MILANO

Sul risultato dell'elezione politica del V collegio di Milano, i giornali continuano a fare i più svariati commenti.

Noi abbiamo scritto che quel risultato ha fra le sue cause principali il malcontento che regna dappertutto, a cagione di parecchi fatti verificatisi in questi ultimi anni, e primo tra essi l'impresa africana avversata dalla grande maggioranza della Nazione.

A Milano poi vi saranno state delle cause del tutto locali, che a noi sfuggono, che hanno contribuito alla vittoria socialista.

Che le idee socialiste abbiano fatto dei progressi noi non lo negheremo certo, come pure non negheremo che nel socialismo fra molte cose nebulose e inattuabili, vi sia pure del buono, e questo buono specialmente in Italia le cosidette classi dirigenti non vogliono riconoscerlo.

Altro coefficiente per la vittoria dei socialisti è l'assoluta mancanza di disciplina che esiste nel partito liberale, che non sa rimanere unito nemmeno innanzi al pericolo.

I giornali liberali che sostenevano la candidatura dell'avv. Rossi, fatta eccezione della *Lombardia*, mettevano tanti *se* e tanti *ma*, trovavano fuori tanti cavilli, che si può essere sicuri che, mediante i loro arzigogoli affatto fuori di proposito hanno diminuito il numero dei votanti per l'avversario del socialista Turati, anzichè aumentato.

Non saranno poi mancati i soliti elettori poltroni e indolenti, che dicono: « Già un voto più, o un voto meno non può influire »; nè i meno soliti che per antipatie personali del candidato, o magari verso un amico del candidato, non votano o votano per l'avversario.

Tutte queste cause riunite hanno contribuito a rendere la sconfitta molto significante, e quasi quasi ignominiosa.

Nè bisogna poi dimenticare che il partito liberale milanese con la sua opposizione astiosa e faziosa al Ministero Crispi, ha contribuito grandemente a dare importanza a tutte le audacie sovversive.

Milano che in tante cose è maestra a tutta l'Italia, non lo è più in fatto di politica.

L'alleanza dell'antico partito moderato con i clericali nelle elezioni comunali ha compromesso — e forse impedito per sempre — la formazione d'un vero partito conservatore a base liberale, che avrebbe resa più salda la monarchia e impedito l'aumentarsi dei partiti estremi, rossi e neri.

Molti liberali, disgustati, si sono ritirati sdegnosamente nel silenzio, ed altri si sono uniti ai socialisti piuttosto che inchinarsi alla clerocrazia, sempre nemica acerrima dell'Italia nuova.

I socialisti milanesi, tenacissimi nei loro propositi ed abili propagandisti, hanno saputo far nuovi proseliti ed hanno poi approfittato ammirabilmente dell'assoluta imperizia dei loro avversarii.

L'elezione avvenuta domenica a Milano ci dà pure un'altra salutare lezione.

Più della metà degli elettori del V collegio non andarono a votare. Fra questi ci sarà un numeroso contingente dei cosidetti liberali, e gli altri — circa due migliaia e mezzo — bisogna ascriverli ai clericali.

Se Leone XIII togliesse il *non expedit*, nel V collegio di Milano rimarrebbero di fronte socialisti e clericali, e così accadrebbe negli altri collegi della capitale lombarda.

L'alta sapienza dei liberali moderati e liberali progressisti milanesi ha raggiunto questo splendido risultato: che fra breve nella *moralissima* capitale della Lombardia bisognerà gridare o « viva il Papa » o « viva il socialismo » ammenochè non vadano tutti d'accordo nel gridare « viva la Francia ».

Purtroppo Milano ha fatto già scuola, solamente che in altre città socialisti e clericali procedono in un mirabile accordo.

E frattanto l'on. marchese Di Rudinì, il liberale-conservatore, continua a far gli occhi di triglia all'on. Felice Cavallotti, il quale, a Milano, mediante il suo organo ufficiale ha appoggiato l'elezione del socialista Turati. E su questa base l'illustre marchese sta preparando la *piattaforma* per le prossime elezioni generali!

Fert

Crispi in pensione

L'*Italia del popolo* ha da Roma, in data 16 (e il corrispondente dice d'averlo da buona fonte) che quattro giorni fa Crispi ha fatto domanda alla Corte dei Conti, perchè gli venga liquidata l'indennità spettantegli per gli anni di servizio prestato allo Stato come funzionario, ministro dell'interno, prodittatore per la Sicilia e presidente del Consiglio.

Tratterebbesi di una somma di lire 28,000 da accordarsi una volta tanto.

Naturalmente la liquidazione dell'indennità implica moralmente il suo definitivo ritiro dalla politica attiva.

Parlamento Nazionale

Seduta del 17 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta durò dalle 15.30 alle 18.35.

Si discute e si approva il bilancio della guerra, e le spese straordinarie da aggiungersi al bilancio stesso.

Si approvano poi 13 capitoli del bilancio delle finanze.

Camera dei Deputati

Pres. Finocchiaro Aprile

Seduta antimeridiana

Si discute il bilancio dei lavori pubblici, e se ne approvano, con le solite raccomandazioni per interessi locali, 58 capitoli.

Seduta pomeridiana

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Vengono svolte alcune interrogazioni, e poi si approvano le conclusioni della Giunta che propone l'annullamento dell'elezione di Borgotaro.

Si ritorna poi al bilancio dell'agricoltura.

Morpurgo dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta nella necessità di modificare la legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio, invita il governo a presentare un disegno di legge che renda obbligatoria la denuncia delle ditte commerciali e industriali, e stabilisca che sieno interpellate le rappresentanze commerciali sopra tutti quegli argomenti che interessano direttamente il commercio e l'industria ».

Guicciardini esamina gli ordini del giorno presentati, dichiarando che terrà conto delle giuste raccomandazioni. Non avrebbe difficoltà di accettare l'ordine del giorno Diligenti, ove però fossero soppresse le parole che si riferiscono all'articolo 3 della legge 17 luglio 1890.

In seguito a queste osservazioni l'on. Morpurgo, ritira la prima parte del suo ordine del giorno e mantiene la seconda.

La Camera respinge tutti gli ordini del giorno.

Si approvano quindi 16 articoli del bilancio.

Ricotti, ministro della guerra, rispondendo a Cavallotti, conferma che nel telegramma ufficiale sull'esito del processo Baratieri, fu ammesso l'inciso: « accennando alle ragioni dell'avanzata, si dice: fra cui insistenze non sempre misurate del governo. »

Avverte che il tenore testuale di questa sentenza, che il governo pubblicherà integralmente, permetterà di apprezzare questo inciso nel suo vero valore.

Cavallotti fa parecchie osservazioni. Comprende il sentimento che mosse il ministro della guerra a sopprimere l'inciso. Crede però che questo metodo sia sbagliato. La giustizia non ha però ancora detto l'ultima parola.

Succede poi un vivissimo scambio di parole fra Muratori ed altri deputati. Muratori e Guido Baccelli difendono il procedere del passato ministero.

Levasi la seduta alle 20.10.

Notizie d'Africa

CRONOLOGIA DELL'ERITREA

Cronologia di tutti gli avvenimenti di cui si parla o è fatto cenno nell'*Assedio di Makallè*, di Vico Mantegazza, e nel volume precedente *La guerra in Africa*.

5 febbraio 1885 — Il colonnello Saletta sbarca con 1000 uomini a Massaua.

10 aprile 1885 — Occupazione d'Arafali nella baia di Zula.

7 ottobre 1885 — Il comandante di Massaua stipula la convenzione per il protettorato degli Hababs.

2 dicembre 1885 — Al colonnello Saletta succede il generale Genè.

23 gennaio 1886 — Sbarca a Massaua il generale Pozzolini per recarsi in missione da re Giovanni.

23 febbraio 1886 — Il generale Pozzolini ritorna in Italia essendo stato sospeso l'invio della missione.

6 agosto 1886 — Il generale Genè domanda rinforzi al ministro della guerra, on. Ricotti, temendo aggressione specialmente da parte di ras Alula andato a raziare negli Hababs. Il ministro Ricotti non li mandò.

1° settembre 1886 — Piccolo scontro a Zula fra i nostri irregolari e la banda di Debeb.

23 novembre 1886 — Il generale Genè fa occupare la posizione di Ua-a per proteggere le carovane.

10 gennaio 1887 — Ras Alula si lagna della occupazione di Ua-a.

14 gennaio 1887 — Il generale Genè fa occupare dal maggiore Boretti, con due compagnie di fanteria e degli irregolari, i pozzi di Saati.

16 gennaio 1887 — Ras Alula fa arrestare Salimbeni, Savoiroux e Piano, che andavano in missione dal Negus.

25 gennaio 1887 — Ras Alula attacca il forte di Saati ed è respinto.

26 gennaio 1887 — Combattimento di Dogali. La colonna De Cristoforis è distrutta.

27 gennaio 1887 — Vien ritirato il distaccamento di Ua-a.

28 gennaio 1887 — Le compagnie del maggiore Boretti con una marcia notturna arrivano a Moncullo.

18 marzo 1887 — Genè è sostituito a Massaua dal generale Saletta.

17 aprile 1887 — I servizi d'Africa passano sotto il Ministero della guerra.

2 maggio 1887 — E' dichiarato lo stato di guerra.

25 ottobre 1887 — Menelik offre la sua mediazione fra l'Italia e il Negus.

8 novembre 1887 — Arriva a Massaua il generale San Marzano con le prime truppe della spedizione.

25 dicembre 1887 — La missione inglese andata dal Negus per evitare un conflitto, senza aver nulla concluso ritorna a Massaua.

27 dicembre 1887 — Menelik per ordine del Negus, parte da Entotto col suo esercito.

22 febbraio 1888 — Ricognizione sull'altipiano dell'Agametta del colonnello Viganò, capo di Stato Maggiore, con alcune centinaia di irregolari.

26 febbraio 1888 — Il Negus è segnalato a Godofelassi.

27 febbraio 1888 — Ricognizione del generale Baldissera a Sabarguma.

31 marzo 1888 — Sono rotte le trattative di pace iniziate dal Negus.

2 aprile 1888 — Il Negus, arrivato fino sotto Saati, inizia la ritirata del suo esercito.

2 maggio 1888 — Il generale San Marzano ritorna in Italia con le truppe. Rimane comandante a Massaua il generale Baldissera.

8 agosto 1888 — Fatto di Saganeiti. Muoiono il capitano Cornacchia e i tenenti Viganò, Virgini, Poli e Brero.

8 ottobre 1888 — Il Governo italiano avverte Menelik, ribellatosi a re Giovanni, che, quando sarà impegnato col Negus, le truppe nostre faranno una punta su Asmara.

9 dicembre 1888 — Antonelli informa che Menelik ha iniziato trattative di pace col Negus.

2 febbraio 1889 — Il maggiore Di Maio fa una ricognizione su Cheren.

10 marzo 1889 — Morte di re Giovanni.

13 marzo 1889 — Baldissera fa occupare da irregolari l'altipiano dell'Agametta.

26 marzo 1889 — Menelik annunzia la sua proclamazione a Negus Neghesti e insiste per la pronta occupazione di Asmara da parte nostra per aiutarlo contro i ribelli del Tigrè.

2 maggio 1889 — Firma del trattato di Ucialli.

2 giugno 1889 — Occupazione di Cheren.

16 luglio 1889 — Ricognizione del tenente colonnello Piano all'Asmara.

3 agosto 1889 — Baldissera occupa l'Asmara.

21 agosto 1889 — Maconnen, con la missione etiopica, sbarca a Napoli.

1° ottobre 1889 — L'on. Crispi e Maconnen firmano a Napoli la convenzione addizionale al trattato d'Ucialli.

11 ottobre 1889 — L'Italia notifica alle potenze il trattato di Ucialli.

3 novembre 1889 — Incoronazione di Menelik a Entotto.

4 dicembre 1889 — Maconnen parte dall'Italia per lo Scioa.

14 dicembre 1889 — Il generale Baldissera, in seguito a sua domanda per malattia d'occhi, è esonerato dal comando e sostituito dal generale Orero.

1° gennaio 1890 — Un decreto dà il nome di Colonia Eritrea ai nostri possedimenti nel Mar Rosso.

26 gennaio 1890 — Marcia del generale Orero ad Adua.

4 marzo 1890 — Menelik, che ha ratificato pochi giorni prima a Makallè la convenzione addizionale, consente a farsi rappresentare dall'Italia alla conferenza di Bruxelles.

19 marzo 1890 — Giunto a Hausien per andare ad incoronarsi ad Axum, ritorna indietro temendo le ostilità dei tigrini.

22 marzo 1890 — Si rompono le trattative per la delimitazione dei confini fra i delegati italiani e scioani a proposito del confine Mareb-Belesa-

---

40 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

Ma il giovanotto interrompendo le suppliche la rialzò e la ricondusse al divano. Poi voltosi al barone, disse a sangue freddo: Io ho l'abitudine di sbrigare da me questo genere d'affari, sai? e sarà buona cosa che tu non lo dimentichi. Prima di tutto bisogna che tua moglie esca subito, immediatamente da questo castello! Non voglio ch'ella si trovi qui quando io non sarò per difenderla dei tuoi maltrattamenti.

— In verità tu tratti l'affare come tuo soltanto, ribattè il barone ghignando; è giusto, però; avevo dimenticato che la signora era già tua prima d'essere mia moglie. Ma dove si caccerà questo dolcissimo angelo? In un ospizio, o in un rifugio conveniente perch'ella possa seguitare il suo mestiere?

Froeben non l'ascoltava: guardando Giuseppina le disse: — La contessa di Landskron abita ancora da queste parti? Credete, signora, ch'ella acconsenta ad ospitarvi per qualche giorno?

— Andrò a farle una visita, rispose con un fil di voce.

— Bene: Faldner vi farà accompagnare dalla contessa e voi attenderete con lei, fino a tanto che il barone riconoscerà la sua ingiustizia, o si deciderà per la separazione!

XXXIV.

Giuseppina andò dalla contessa. Froeben l'aveva consigliata di annunciarle, all'arrivo, una semplice visita di qualche giorno, contando in questo tempo, di persuadere Faldner a riconciliarsi.

No; — ella esclamò al momento di salire in vettura, no; non passerò più questa soglia; m'allontano per sempre da quell'uomo! Credete a me: una donna può sopportare tante sventure; io mi sono rassegnata per tanto tempo quantunque a cuore stretto, a tutte le sue ruvidezze; ma l'offesa d'oggi è stata troppo viva, troppo profonda perch'io possa perdonarla. Ah, s'io dovessi tornare a implorar l'elemosina sul ponte delle Arti, non tornerei qui con quest'uomo brutale! Mio padre fu soldato, e ufficiale stimato da tutta l'armata francese; sua figlia, non sarà mai abbassata a tanto da divenire la serva di un Faldner!

Partita Giuseppina, Froeben aveva scritto qualche lettera; aveva incominciato a riordinare i suoi effetti di viaggio, quando Faldner entrò nella sua camera.

Froeben, meravigliato, s'attendeva un nuovo scoppio di collera. Ma il barone gli disse con calma:

— Più rileggo questo biglietto, che ho trovato nella tua camera, più mi persuado che tu sei estraneo a quest'avventura; più mi convinco che tu non ne sapevi nulla prima d'oggi, e non conoscevi la persona che lo aveva scritto: Se ho trovato mia moglie nelle tue braccia io ti perdono: ella aveva cessato già d'appartenermi quando ti conosceva queste follie.

— Tanto meglio per le nostre vecchie relazioni, rispose Froeben, e perchè ancora io posso parlarti di Giuseppina ragionando tranquillamente. Io ti do la mia parola d'onore dunque, che tra me e lei, prima d'oggi, non ci fu nulla che potesse ledere il tuo onore. S'ella fu povera, se fu costretta un giorno ad implorare l'assistenza degli uomini......

— No; di' pure ch'ella mendicò, — esclamò Faldner con fuoco — e che la notte, per le vie e sulle piazze della capitale del libertinaggio ella accettò vergognosi salari. Avrei potuto prendermi fin d'allora la soddisfazione d'una conoscenza più intima. Non ho forse assistito alla scena pietosa del ponte delle Arti? No, no, quand'anche io passassi sopra a tutto il resto, il vero è ch'io sono stato ingannato. La signora Faldner è una mendicante!

— Suo padre e sua madre, però, erano di buona famiglia.

— Frottole! bugie! Io mi sono lasciato ingannare, ecco tutto; ed avrei potuto sposare anche una fantesca qualunque, s'ella avesse portato sullo stemma un bicchier di birra, e m'avesse presentato un falso atto di nascita.

— Questo è il meno, agli occhi miei, rispose Froeben; la cosa principale è questa, che tu l'hai trattata, fin dal primo giorno, come una domestica piuttosto che come una moglie. Ella non poteva amarti; voi non eravate fatti l'uno per l'altra.

— Hai trovato la frase! noi non siamo l'uno per l'altro; il barone di Faldner e una mendicante non possono stare insieme. Ora, in verità, io sono felice d'averla trattata così; non meritava di più; te l'ho sempre detto, c'era in lei qualche cosa di volgare.

Questa nuova offesa a Giuseppina, accese Froeben che stava per rispondere come il cuore gli suggeriva, ma si trattenne per badare all'interesse di Giuseppina. Stabilì col barone la condotta che si doveva tenere. Convennero di presentare la quistione al tribunale civile e di far valere l'incompatibilità di carattere per venire ad una separazione. La religione, è vero, s'opponeva da ambe le parti alla consolazione di una nuova unione, ma Giuseppina quantunque vedesse con amarezza il miraggio dell'abbandono che le era riserbato, accettava qualunque legge rigorosa pur di non ritornare agli indegni trattamenti ai quali era esposta nella casa di Faldner. Quanto al barone, sebbene s'attendesse la noia nelle ore solitarie, cercava conforto nelle occupazioni che egli pensava lo avrebbero distratto, e nella sicurezza che nessuno conosceva la vergogna della quale aveva coperto il suo casato sposando una mendicante, una donna di equivoci costumi.

(Continua)

Muna, che Menelik non vuole assolutamente concedere.

4 giugno 1890 — Il comandante generale Gandolfi, sostituito all'Orero, è nominato governatore civile e militare.

27 giugno 1890 — Il capitano Fara sconfigge un'orda di dervisci che razziavano nei Beni Amer.

27 settembre 1890 — Menelik protesta contro l'articolo 17 del trattato di Ucialli, e dichiara non potrà mai concedere il confine Mareb-Belesa-Muna.

11 maggio 1891 — Nomina della Commissione d'inchiesta per riferire sulle condizioni dell'Eritrea.

8 dicembre 1891 — Convegno sul Mareb.

8 dicembre 1891 — Mesciascia Wuorhiè, rappresentante di Menelik, lascia il Tigrè.

28 febbraio 1892 — Il generale Baratieri è nominato governatore al posto di Gandolfi.

11 maggio 1893 — Menelik denuncia il trattato di Ucialli. Il Governo italiano (Giolitti) non se ne occupa.

21 dicembre 1893 — Battaglia di Agordat.

2 febbraio 1894 — Il colonnello Arimondi è promosso per merito di guerra.

2 giugno 1894 — Ras Mangascià si reca dal Negus ad Adis-Abeba.

17 luglio 1894 — Presa di Cassala.

19 settembre 1894 — E' istituita la Prefettura apostolica dell'Eritrea.

18 dicembre 1894 — Toselli sconfigge Bata Agos ad Halai.

13-14 gennaio 1895 — Combattimento di Coatit, Mangascià è sconfitto.

15 gennaio gennaio 1895 — Cannoneggiamento di Senafè.

22 gennaio 1895 — Decreto di espulsione dei Lazzaristi.

2 febbraio 1895 — Promozione per merito di guerra del maggiore generale Baratieri.

25 marzo 1895 — Occupazione di Adigrat.

28 marzo 1895 — Il colonnello Pianavia giunge a Makallè.

5 aprile 1895 — Baratieri entra ad Adua.

14 aprile 1895 — Le nostre truppe occupano Fremona su Adua.

17 maggio 1895 — E' segnalato l'arrivo del Negus a Voro-Jelu.

2 giugno 1895 — E' inaugurato il forte di Adigrat.

15 settembre 1895 — Baratieri parte per l'Italia in congedo.

9 ottobre 1895 — Combattimento di Debra-Aila.

11 ottobre 1895 — Una nostra ricognizione, spinta fino ad Amba-Alagi, libera ras Sebat.

18 ottobre 1895 — Baratieri giunge a Macallè e ordina le fortificazioni.

7 dicembre 1895 — Combattimento di Amba-Alagi.

8 dicembre 1895 — Combattimento di Aderà.

10-11 dicembre 1895 — Concentramento delle forze della Colonia ad Adigrat.

16-18 dicembre 1895 — Partono dall'Italia i primi rinforzi e seguitano le partenze fino al 31 dicembre 1895.

7 gennaio 1896 — Arrivo del Negus a Chelicot.

7 gennaio 1896 — Arrivo ad Adigrat del 1 battaglione dei rinforzi (alpini).

11 gennaio 1896 — Tutto l'esercito scioano attacca Macallè ed è respinto.

12-24 gennaio 1896 — Partenza di altri battaglioni.

18 gennaio 1896 — Il tenente Partini va al campo nemico.

18 gennaio 1896 — Il corpo d'operazione si trasferisce ad Adagamus.

20 gennaio 1896 — Il battaglione Galliano esce dal forte di Macallè.

30 gennaio 1896 — Il battaglione Galliano arriva al campo di Adagamus.

1-2 febbraio 1896 — Il corpo d'operazione si trasferisce a Mai-Gabetà.

6 febbraio 1896 — Partenza del 21° battaglione e del colonnello Pittaluga per Assab. In seguito ad ordine telegrafico sbarcano a Massaua.

12-19 febbraio 1906 — Partenza di altri 11 battaglioni.

13 febbraio 1896 — Defezione di ras Sebat e Agos Tafari.

14-16 febbraio 1896 — Combattimento a Seeta e Alequà.

26 febbraio 1896 — Combattimento di Mai Marat.

27-29 febbraio 1896 — Partenza della divisione Heusch.

1 marzo 1896 — Battaglia di Adua.

La delusione di Leone XIII

Roma 16. — La *Capitale* scrive che una persona che è in grado di sapere ciò che avviene in Vaticano, assicura che il papa avrebbe ricevuto dai suoi missionari in Abissinia la notizia che Menelik non si mostra affatto disposto a secondare le richieste del pontefice per quanto riguarda la restituzione dei prigionieri.

Il negus avrebbe dichiarato, che per mostrare la sua deferenza al papa e solo come atto di omaggio, sarebbe disposto a liberare semplicemente i soldati, trattenendo gli ufficiali, fino a tanto che essi non venissero riscattati con una fortissima somma di denaro, ch'egli avrebbe già chiesta al governo italiano.

I prigionieri del madhi

Si ha da Londra, 16:

Secondo l'*Observer*, fra i prigionieri che il califa tiene da parecchio tempo rinchiusi in Ondurman vi sarebbero pure parecchi europei, la cui nazionalità non è bene stabilita. Secondo alcuni informatori, tre sarebbero inglesi e cinque greci. Secondo un altro informatore; vi sarebbero pure tre italiani. Altri italiani è probabile sieno a Cartum, dove li avrebbe condotti Osman Digma. Ma probabilmente non si tratta che di ascari presi prigionieri durante gli ultimi fatti d'arme cogli italiani. La condizione dei prigionieri ad Ondurman è tristissima. Obbligati a farsi seguaci dell'islamismo, sono percossi a sangue se non adempiono con estremo rigore alle nuove pratiche religiose, e perciò dovettero sottoporsi subito alla circoncisione. Sono cibati peggio dei cani, e spesso passano giornate intere senza riuscire a trangugiar nulla.

Il mahdi li vuol vedere ogni tre o quattro giorni. Quand'egli passa, i prigionieri mettono la faccia a terra: appena passato leccano la terra sulla quale rimasero le sue orme. Un greco, di nome Osros, che osò alzare gli occhi mentre passava il califa Abdullahi fu condannato ad avere gli occhi divelti dalle orbite. Ma la crudele operazione fu eseguita male, chè egli morì dopo pochi giorni di orrendo strazio.

Se la spedizione anglo-egiziana proseguirà ad avanzarsi, nessun dubbio che il mahdi ordinerà l'uccisione di tutti i prigionieri europei, e sarà particolarmente lieto se potrà inventare nuove e più strazianti torture per quelli europei.

Le intenzioni del generale Baratieri

Il corrispondente del *Corriere della Sera* telegrafa un'intervista che ebbe con il generale Baratieri subito dopo il processo.

Il generale disse che s'aspettava l'assoluzione, perchè i fatti s'imponevano. E continuò: Mi stupisce però che generali miei inferiori di grado deplorino la mia incapacità. Può darsi che fosse anche vero che io non fossi buono da fare il governatore, pure i giudici non erano chiamati a pronunziarsi su di ciò. Se il Governo centrale fece male a mantenermi per cinque anni all'eminente posto, io, per quanto le mie forze lo sentirono, lavorai sempre per disimpegnare con coscienza i miei doveri. Fu un cumolo di circostanze che precipitò tutto.

— Cosicchè Ella avrà intenzione di invocare un Consiglio di generali superiori che giudichi la sua condotta dal lato puramente della capacità militare?

— Non vi penso; non ne avrei d'altronde ragione, perchè spetta al Ministero il giudicare.

— E' vero che Ella intende di chiedere la posizione ausiliaria?

— No, non è vero: io mi ritengo completamente assolto e non riconoscendo nel Tribunale l'autorità di pronunziare un giudizio morale, torno quale ero.

— Resterà deputato?

— Non penso a dimettermi da deputato, perchè, se fossi rieletto, si potrebbe dire che ho voluto provocare un plebiscito elettorale.

— Allora pensa di prender parte alle discussioni parlamentari, di difendersi alla Camera?

— Non lo so ancora: rimpatrio quando la Camera è chiusa e avrò tempo di riflettere. Del resto, dipende dalle circostanze e dall'atteggiamento delle discussioni che si faranno sopra l'assoluzione. Ora esco da un periodo di troppo forti emozioni e sento un grande bisogno di riposo.

— Quando s'imbarcherà?

— Rimarrò ad Asmara fino al 19 o al 20 corrente, quindi mi recherò a Massaua. Dopo un paio di giorni, se troverò un piroscafo pronto, partirò....

— Per l'Italia?

— Non ho deciso ancora se sbarcherò a Napoli o altrove. Proseguirò certo per Trento. E' probabile che nel prossimo autunno mi rechi a Roma per la riapertura della Camera. Nel frattempo — conclude sorridendo — molta acqua sarà passata sotto il Tevere e si potrebbero modificare tutti i miei divisamenti.

La festa degli armeni

Alla *Politische Correspondenz* di Vienna scrivono da Costantinopoli:

« La consueta festa della nazione armena » per celebrare la *Sohmanatratium* (Assemblea nazionale) che doveva aver luogo il 7 giugno, quest'anno non fu celebrata. Sono già parecchi anni che la Sublime Porta vieta che si eserciti il diritto di convocare un'Assemblea nazionale, diritto che la vigente *costituzione* aveva accordato agli Armeni. Prendendo argomento da questo fatto, monsignor Izmirlian, patriarca armeno, stimò opportuno di pubblicare una lettera pastorale, nella quale fa rilevare che il diritto concesso agli Armeni perdurerà, ma che, per certe ragioni, quest'anno bisognava rinunziare a quella festa.

« Il 7 giugno, per evitare qualunque dimostrazione, le autorità presero dei provvedimenti speciali nei quartieri armeni di Costantinopoli. »

Benedek che ricatta Rothschild

Il barone Alberto Rothschild ricevette, giorni addietro, a Budapest una lettera minatoria in cui gli si ingiungeva di spedire all'indirizzo *Lavoro 1896*, fermo alla posta centrale di Budapest, l'importo di 120 mila fiorini. La lettera aggiungeva che qualora egli non avesse inviato la somma, sarebbe stato ucciso con una pugnalata. La lettera portava la firma: *Vampiri anarchici!*

Il barone Rothschild informò del caso l'autorità, alla quale consegnò la lettera. L'autorità si mise d'accordo con l'ufficio postale, e furono prese tutte le disposizioni necessarie per arrestare chi si fosse presentato a ritirare la lettera.

Venne difatti arrestato un garzone di calzolaio. Questi, interrogato, disse di esser stato mandato da un soldato e di non sapere che cosa dovesse contenere la lettera. Gli agenti di polizia lasciarono libero il ragazzo, ma lo seguirono a breve distanza fino al luogo di ritrovo datogli dal suo mandatario; in tal modo arrivarono a scoprire gli autori del tentato ricatto. Sono due: un soldato del 18° reggimento di fanteria, di nome Carlo Benedeck, ed un volontario di un anno.

Il fatto ha destato grande impressione.

Cronaca Provinciale

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Società che non liquida

Ci scrivono, in data 17 giugno:

Ho letto su codesto giornale, numero 145, oggi qui arrivato, che la Prima Società Friulana di carni conservate, venne, per deliberato di alcuni soci, posta in liquidazione. E nella medesima corrispondenza, lessi anche la notizia che: *in seguito allo scioglimento da ogni rapporto colla Società dell'altro socio sig. Augusto Purasanta di Rivignano*, la liquidazione venne decisa.

Tali due fatti non sono veri.

Il primo, perchè con atto 15 corr. n. 3233, rogiti dott. Federico Barnaba, notaio in Udine, la *Prima Società friulana di carni conservate*, venne venduta al signor comm. Ettore Gentili, di Vittorio.

Il secondo, perchè il socio Purasanta, non si è mai *sciolto* dalla società, ma con dichiarazione 15 maggio 1896, registrata a Milano lo stesso giorno al Num. 19327, ha semplicemente *receduto*, da ogni sua ragione verso la Società stessa, per la semplice ragione — come dice la dichiarazione medesima — di *facilitare* la cessione o la riorganizzazione della Società stessa.

Per chi può interessare, dirò che la Società venne ceduta a un gruppo di forti e noti capitalisti e industriali, che non solo continueranno la lavorazioni delle carni conservate — già favorevolmente note nella numerosa schiera dei Consumatori — ma amplieranno l'industria lavorandovi su larga scala i legumi, le frutta, i pesci, ecc.

A consolazione finalmente dell'amato prossimo, dirò che l'umile sottoscritto è il *solo* membro della vecchia Società che resti a far parte della nuova combinazione.

Gradisca le mie scuse, e i miei ringraziamenti.

Devotissimo
AUGUSTO PURASANTA

DA SPILIMBERGO
Gas acetilene

Ci scrivono in data 17:

Abbiamo qui ospite il vostro concittadino, e nostro comprovinciale, Giuseppe Modotti. Esso, dopo essersi fatto ammirare per la sua valentia nell'illuminazione del Teatro, quando tempo addietro qui si produssero alcuni vostri dilettanti comici, ebbe l'incarico di installare la luce a gas in alcuni delle nostri caffè. Vi trasmettiamo ben volentieri questa notizia, e mandiamo un bravo al vostro concittadino, che davvero lo merita. O. S.

DA PASIAN SCHIAVONESCO
Quattro bovini uccisi dal fulmine
Una casa bruciata

Ci scrivono in data odierna:

Ieri alle 15.15 vennero uccisi dal fulmine quattro animali bovini, ch'erano fortunatamente assicurati con la società *La Paterna*.

Da Orgnano poi giunge notizia di una casa bruciata dal fulmine.

DA TREPPO CARNICO
L'iliade dell'infanzia

L'altro giorno la bambina Amalia Morocutti, d'anni due, trastullandosi con altri ragazzi nelle vicinanze di un ruscello, disgraziatamente vi cadde dentro, da ove poco dopo fu estratta cadavere.

DA VENZONE
L'identificazione dell'annegato

Ci scrivono in data di ieri:

Faccio seguito alla mia di ieri col dirvi che il cadavere dell'annegato fu identificato per quello di certo Fortunato Rosa, d'anni 70, da Istrago.

E' assodato che si tratta puramente d'una disgrazia. *Gino*

DAL CONFINE ORIENTALE
Il Congresso della Lega Nazionale

Il 28 corr., a Capodistria, nella vecchia gloriosa città dei Vergeri, del Muzio, dei Carpaccio, di Gian Rinaldo Carli, del Cantorio, di Carlo Combi, si terrà il Congresso generale della grande federazione delle provincie italiane dell'Austria.

Capodistria già s'appresta a ricevere come si conviene gli ospiti graditi, che le verranno da tutta la Regione Giulia, dal Trentino e dalla lontana Dalmazia. Al Congresso saranno rappresentati circa *novanta* gruppi; perchè durante il decorso anno se ne sono andati costituendo parecchi di nuovi nel Trentino, nell'Istria e nel Friuli Orientale; sarà dunque una vera festa italiana, alla quale parteciperanno tutte le città, tutti i borghi e le castella delle nostre provincie, del Trentino e della Dalmazia costiera.

Scoperta di monete antiche nel Duomo di Muggia

L'antico duomo di Muggia è presentemente in istato di riparazione, e le armature sono innalzate attorno alle facciate, esternamente. Martedì nel pomeriggio, due muratori, che lavoravano dalla parte destra della chiesa, scrostando l'intonaco di calce che riveste il muro maestro, scoprirono una specie di nicchia, e in questa scorsero due pentole di terra, antiche, con manichi ai lati. Le trassero fuori, e videro che esse erano colme di monete antiche, della repubblica veneta, e di altre qualità ancora non bene precisate. I due muratori avvisarono della scoperta i loro capi, e questi, alla loro volta, ne informarono il parroco, il quale, recatosi sul luogo, fece levare le due pentole e trasportarle all'ufficio parrocchiale.

I due recipienti hanno una capacità di due litri e mezzo circa, per ciascuno.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Giugno 18 Ore 6. Termometro 18.2
Minima aperto notte 14.8 Barometro 751.
Stato atmosferico: Piovoso
Vento: NE. Pressione leg. crescente
IERI: Burrascoso
Temperatura: Massima 27.2 Minima 18.6
Media 21.475 Acqua caduta mm. 25
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.20	Leva ore	12.14
Passa al meridiano	12.7.23	Tramonta	0.6
Tramonta	19.57	Età giorni	7.

Magnetismo

Dal semplice minerale di magnetite, strappato alle viscere di qualche miniera, si congegni più complicati elettromagnetici, jersera fu una sfilata di esperimenti e di dimostrazioni fisiche in forma atta a ricreare oltre che ad istruire. Più che conferenza quella di jersera, annunciata per tale, la si può dire lezione e di quelle lezioni, ben fatte e porte in modo così bello da augurarsi di sentirne altre di simili. Nè mancò qua e là l'egregio prof. Clodig di introdurre le sue brave osservazioni morali, che, esposte così all'impensata, fra un esperimento e l'altro, non avevano affatto del pedante, ma si facevano ascoltare con piacere.

In una parola la fu una divertente conferenza, che certo lascierà grato ricordo in quanti ebbero la fortuna di esserne presenti.

Molti applausi, salutarono alla fine il valente oratore.

Gli Alpini
e le provincie alpine orientali

Nella seduta della Camera tenutasi il giorno 27 maggio p. p. fu svolta l'interrogazione degli onorevoli Credaro, Marcora, Fasinato, Vendemini, *Marinelli*, Wollemborg, *G. Valle*, *Freschi*, Tiepolo, Clementini, Cerutti, Schiratti, Rampoldi e *Morpurgo*, i quali chiedevano al ministro della guerra:

« Se, tenendo in equo conto le condizioni economiche delle Provincie alpine orientali e le spese dalle medesime sostenute per provvedere all'accasermamento dei battaglioni dei reggimenti alpini 5°, 6° e 7°, non intenda di dare disposizioni per le quali detti battaglioni non siano tolti alle loro sedi estive, come finora avvenne, un mese prima dello aprirsi delle grandi escursioni sulle frontiere occidentali, e vi abbiano a far ritorno subito dopo terminate tali escursioni. »

Lo svolgimento dell'interrogazione ha un interesse speciale anche per la nostra provincia, e perciò riportiamo dal resoconto stenografico della relativa tornata della Camera quanto ad essa si riferisce.

Ricotti, ministro della guerra. L'onorevole Credaro ed altri onorevoli deputati si rivolgono al ministro della guerra per conoscere le mie intenzioni circa una disposizione di ordine prettamente militare. La disposizione è la seguente: da alcuni anni, nell'estate, le compagnie alpine, che hanno sede nella Valtellina e nel Veneto, sono inviate per le manovre sulle Alpi del Piemonte e quindi abbandonano per quel tempo le loro sedi.

Questo danneggia un po' economicamente quei Comuni, che pure hanno contribuito alle spese di accasermamento di queste compagnie.

Per ora non posso modificare questo stato di cose che ho trovato già stabilito dal mio predecessore, ma assicuro che gl'interessi da essi patrocinati saranno per l'avvenire rispettati, perchè col nuovo ordinamento si aumenteranno molto le milizie alpine e quindi ve ne saranno, si per l'una che per l'altra frontiera.

Credaro. L'interrogazione che io ho presentato, d'accordo con alcuni amici, ha una portata maggiore di quella che vi diede l'onorevole ministro della guerra. Noi crediamo che vi siano ragioni d'indole diversa per introdurre un mutamento nella residenza estiva dei battaglioni alpini, limitatamente al 5°, al 6° e al 7° reggimento: ragioni d'indole militare, economica e finanziaria ed anche di equità.

I reggimenti alpini, 5°, 6°, 7°, vennero durante l'estate concentrati sulla frontiera occidentale fino dal 1890, con la esclusione del solo anno 1894. Si trovano già in congedo nove classi, le quali conoscono a perfezione tutta la frontiera occidentale; le classi che vanno dall'anno 1864 all'anno 1872. Invece gli ufficiali e i soldati dei reggimenti in discorso conoscono imperfettamente la zona loro naturale, perchè ivi non hanno potuto eseguire che delle brevi escursioni nei mesi di maggio e giugno, settembre e ottobre, vale a dire in mesi nei quali le escursioni non possono essere spinte innanzi alla testata delle valli e per conseguenza ai passi di frontiera. In conclusione questi reggimenti non conoscono per bene la zona che più di ogni altra dovrebbero conoscere.

Ora io domando se le escursioni alpine debbono essere ristrette entro i confini del Piemonte e se la Lombardia, il Veneto non esistono più, relativamente ad esse, quasi che l'Austria non sia più una potenza straniera.

L'Austria ha ben provveduto a difendere le sue Alpi che confinano coll'Italia; noi invece abbandoniamo questa parte delle nostre Alpi. Non credo che questo sia regolare.

Inoltre, il trasportare tutti questi battaglioni alpini dalla frontiera orientale alla occidentale alla metà di giugno, per lasciarveli fino al 15 luglio in sede provvisoria, per poi mandarli alle grandi escursioni, per ricondurli nuovamente in sede provvisoria e lasciarveli ancora un mese, per restituirli in ultimo per poche settimane alla frontiera occidentale, arreca all'erario una grandissima spesa per il trasporto del bagaglio delle truppe e degli ufficiali, per indennità varie agli ufficiali e soldati, e per tutto il resto che l'onorevole ministro sa meglio di me.

Se questi soldati alpini fossero restituiti alle loro sedi estive naturali, appena terminate le grandi escursioni, la spesa per il trasporto sarebbe di molto diminuita. E non si capisce perchè, finite le grandi escursioni, debbano rimanere ancora un mese alla frontiera occidentale. E si noti anche che le grandi escursioni alpine francesi avvengono dopo che sono terminate le nostre, nel

mese di settembre: e non c'è più ragione, sotto questo rispetto, di un concentramento, che faccia, in certo qual modo, opposizione al concentramento delle truppe francesi; tanto più che la classe anziana è già in congedo.

Oltre a queste considerazioni finanziarie, ve ne sono alcune che riguardano i poveri Comuni di montagna. Uno di questi si è sottomesso alla spesa di 120 mila lire per costruire una caserma, con la promessa di aver colà la guarnigione alpina di due compagnie per sei mesi all'anno. Invece questa guarnigione, da due compagnie, fu ridotta ad una; e la fermata, da sei mesi, a due. Un altro Comune ha speso 80 mila lire e così via.

Domando se il Governo usi in questo un trattamento di equità.

In ultimo un certo riguardo si potrebbe avere anche per gli ufficiali e per i soldati alpini, che vivono ora, nell'estate zingarescamente, ed ogni mese devono cambiare residenza. Anche per la pagina gloriosa che gli alpini hanno scritto nella dolorosa e sciagurata guerra d'Africa, mi pare che essi abbiano diritto a qualche riguardo.

Dunque, per tutte queste ragioni d'indole militare, finanziaria e d'equità, io pregherei l'onorevole ministro della guerra di voler disporre, a cominciare fin da quest'anno, che, appena terminate le grandi escursioni, i reggimenti 5, 6 e 7 ritornino immediatamente alle loro sedi estive.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ricotti, *ministro della guerra*. Non dubiti, onorevole Credaro, che tengo conto della parte economica; e che l'anno venturo, come ho già detto, si rimedierà a tutto.

Ma Ella ha portato la questione sul terreno militare, essenzialmente tattico e, su questo non posso entrare.

Mi ne dispiace, ma il ministro della guerra non può venire a spiegare alla Camera le ragioni politiche, tattiche e strategiche, per cui un reggimento è mandato da una parte piuttosto che dall'altra.

Le notizie della campagna

Roma, 17. Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della I. decade di giugno. Le pioggie prolungate furono in generale sfavorevoli alla campagna, che ovunque è alquanto in ritardo; in complesso però è in uno stato soddisfacente. Il fieno fu il più danneggiato; esso ha dato un raccolto scarso nell'Alta Italia, buono e discreto altrove. Ovunque è assai desiderato un tempo costantemente sereno e caldo. Le viti sono generalmente promettenti. Bella la fioritura degli ulivi e degli agrumi. Il maiz nasce bene ed il frumento è quasi dappertutto rigoglioso.

Un porporato di passaggio per la nostra stazione

Ieri col diretto delle 20.18 fu di passaggio per la nostra stazione S. E. Sembratovich, Cardinale di Leopoli, col suo seguito.

Egli si reca a Roma per il Concistoro.

Il temporale

Nel pomeriggio d'ieri si scatenò un temporale che arrecò parecchi danni.

Rimasero bruciati dalla folgore due pali telegrafici della linea ferroviaria tra Udine e Buttrio; parecchi vetri della tettoia della stazione si fransero, dal palazzo prefettizio precipitò dal terzo piano un'imposta, producendo un po, di sgomento in coloro che per di là passavano, e dal castello cadde un grosso pezzo di cornicione.

Da varie parti della provincia giungono notizie di forte grandinate. A Martignacco e d'intorni la grandine cadde grossa come noci e in quantità grandissima.

Gli «Amaretti» Delser

continuano a furoreggiare per la squisitezza e stanno a pari con gli amaretti di Saronno.

Sappiamo che i f.lli Delser di Martignacco hanno una quantità straordinaria di commissioni.

Alla ditta intraprendente auguri di sempre crescenti affari.

Gli spezzati d'argento non si ricevono più

Avvertiamo il pubblico che potrebbe averlo dimenticato — poichè non se ne parla dal settembre 93 — quando il ministro Crispi fece l'emissione dei buoni di cassa di una e di due lire — che *col 30 corrente giugno* le casse dello Stato non riceveranno più spezzati d'argento da cent. 50, lire 1 e L. 2.

Tali spezzati quindi non serviranno più neppure pel servizio di dogana — pel quale erano tanto utili.

Salvo una proroga della legge, gli spezzati d'argento dopo il 30 giugno non avranno che il valore intrinseco del metallo.

La storia di un processo

L'amico e collaboratore *Alfredo Lazzarini* ha pubblicato sulle «Pagine friulane» la storia del processo politico svoltosi a Udine durante gli anni 1865 66 contro la signora Maria Agosti Pascolini, tanto nota e tanto cara agli udinesi, ora purtroppo decessa, e contro Antonio Flumiani di Udine, calzolaio, Andrea Michiele di Padova, falegname, Antonio Giacometti, detto Bagnerolo, di Villa Roncazetti, domiciliato in Padova, vetturino; Marianno Giacometti, figlio del precedente; Giuseppe Verza, detto Te-sveno, di Boara, domiciliato in Rovigo, vetturino, e Gaetano Domeneghetti detto Gambero, di Rovigo.

I suddetti con sentenza del Consiglio di guerra di Udine d. d. 17 maggio 1866 «furono riconosciuti colpevoli del crimine contro la forza armata dello Stato, di cui si resero confessi la Pascottini e Giuseppe Verza, e convinti per concorrenza d'indizi legali Antonio Fiumiani, Andrea Michiele, Antonio e Marianno Giacometti e Gaetano Domeneghetti, aggravato del crimine della perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato in riguardo alla Pascottini ed al Fiumiani, del quale la prima è confessa, l'altro convinto per concorso d'indizi legali, e da punirsi in senso del § 329 cod. pen. milit. e rispettivamente § 65 cod. pen. civ. e § 96 cod. pen. milit. e § 124 cod. pen. milit. Antonio Fiumiani *con anni otto.* Maria Agosti-Pascottini ed Andrea Michiele *con anni 6* e tutti gli altri *con anni 5* di carcere duro ed obbligati di risarcire all'Erario le spese di mantenimento per la durata della pena.»

L'autore della memoria non si perde a fare della rettorica, nè a manifestare supposizioni vaghe, ma riporta i documenti autentici del giudizio militare già posseduti da suo padre, il distinto e compianto avvocato *Giuseppe Lazzarini*, che estese e presentò all'eccelso Tribunale supremo di guerra in Vienna il ricorso della signora Agosti-Pascottini.

Quest'episodio della storia cittadina che si collega alla storia del riscatto nazionale, reso noto ai giovani e richiama alla memoria dei contemporanei di quei tempi, che ora pajono essere dai nostri giorni ben più lontani di quanto realmente lo siano, è una nuova prova di quella diligenza e di quell'amore che Alfredo Lazzarini ci mette nelle ricerche di tutti quei fatti che concernono il passato di questa terra friulana ch'egli tanto predilige.

Ed è da lodarsi altresì il Lazzarini, che in quest'epoca di scetticismo e di noncuranza, specialmente nella gioventù, si occupi di studi serii e tenga ancora vivo il culto delle patrie memorie.

Intorno al periodo breve, ma ricco di patriottismo, che va dal 1859 al 1866, molto ci sarebbe da scrivere sulla vita politica delle provincie venete.

Il professore Giovanni De Castro ha pubblicato un'opera, come quella che intendiamo noi, per le provincie lombarde per il periodo trascorso fra il 1849 e il 1859.

E non potrebbe l'amico Lazzarini, che è tanto studioso e tenace, iniziare la pubblicazione della storia aneddotico-politica del Veneto durante il memorando settennio 1859-1866, incominciando intanto ad illustrare la provincia di Udine, che nel movimento patriottico di quegli anni vi ebbe tanta e splendida parte?

L'impresa non è certo facile, non superiore però alle forze del Lazzarini, che conosce l'arte di superare gli ostacoli.

giemme

Mercato dei bozzoli

Pesa pubblica di Udine

Quantità complessiva pesata a tutto ieri: chilog. 200.45.

Quantità parziale pesata ieri: chilog. 177.65.

I gialli e incrociati gialli furono pagati da L. 2.80 a L. 3.05 per chilog.

Prezzo adequato a tutto ieri L. 2.80 per chilog.

Cologna Veneta 17. — Giallo da L. 3 a L. 3.20.

Legnago 17. — Gialli da L. 2 a 2.40.

Lonigo 17. Giallo da L. 2.50 a 3.05 — Incrociato bianco giallo da L. 2.30 a 2.90.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 17 giugno

Turelli Giacomo fu Giò. Batta di Mortegliano, imputato di oltraggio e resistenza ai reali carabinieri venne assolto per la resistenza e condannato per l'otraggio a mesi 4 di reclusione e L. *200* di multa.

Corte d'Appello di Venezia

Conferma di sentenza

— Mauro Giuseppe, di anni 77, da Latisana, condannato a L. 100 di multa per contravvenzione alla legge sanitaria per esercizio arbitrario della veterinaria ebbe confermata la sentenza.

Corte d'Assise

Processo per violenza carnale e lesione

Appena uscito ieri il giornale, i giurati uscivano dalla sala delle deliberazioni con un verdetto col quale fu ritenuto colpevole del delitto imputatogli Pietro Bellina, accordandogli le attenuanti.

La Corte lo ha condannato ad *anni 3 e mesi 4 di reclusione*, alle spese processuali, ecc.

Processo per rapina

Presid. comm. Vanzetti; Giudici Dalli Zotti e Biasoni; P. M. Covezzi.

Cancelliere Raimondi.

Difensori avv. Gosetti e Bertacioli.

Nel pomeriggio d'ieri cominciò il processo contro Annunziato Felice, di anni 30, già guardia di finanza, nativo di Badolato (Catanzaro) e colà domiciliato; accusato di avere nella notte dal 9 al 10 ottobre 1895 in Oborza (Cividale) immediatamente dopo essersi impossessato di una gallina nel pollaio ed in danno di Stefano Lesizza esploso, senza ferirlo, un colpo di fucile contro Giuseppe Lesizza, accorso sul luogo, e ciò allo scopo di assicurare a sè stesso l'impunità con la fuga.

Questo fatto costituisce il reato di rapina a sensi degli art. 406 e 408 del C. P.

Nel suo interrogatorio, l'Annunziato con una disinvoltura ammirabile e con un fiume di eloquenza (è meridionale!) nega recisamente l'addebitatogli delitto. Dice che precisamente la notte in cui fu consumato il reato, egli era ricoverato sotto una capanna, insieme al brigadiere Benacchio, poichè pioveva a dirotto.

Egli soggiunge che fece parecchi fermi di contrabbando, qualcuno dei quali ai Lesizza, che per vendicarsi lo accusarono d'un reato che non ha commesso.

Nel 10 novembre 1895 terminò la sua ferma come guardia scelta di finanza ed andò in Sardegna, ove ebbe subito un impiego presso una amministrazione del dazio, impiego che dovette lasciare in seguito al suo arresto.

Seguono le deposizioni dei testi; i Lesizza, naturalmente, affermano che il ladro della gallina è l'Annunziato.

Stamane e fino all'ora di andare in macchina proseguirono le deposizioni dei testi.

Nel pomeriggio si avranno la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori; quindi la sentenza.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Del Puppo Giovanna: Brusconi Antonio L. 1, Braida dott. Luigi 1, De Gleria Angelica Mazzoleni 1, Famea Francesco 1, De Gleria Luigi 1.

Del Prà Giovanni: Valentinis dott. Gualtiero L. 1, Braida dott. Luigi 1, Bellavitis Francesco di Pagnacco 1.

Lodolo Giuseppe: Santi Pietro L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Gortanutti Giovanna: Marzuttini cav. dott. Carlo L. 1, Famiglia Di Gaspero di Pontebba 2.

Franz Enrico: Canciani Filomena L. 1, Canciani Maria 2.

Telegrammi

Operai russi che si radunano per farsi pagare il soprassoldo

Berlino, 17. Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo, che ivi si adunarono in un campo, presso il cimitero Mitrofani, migliaia di operai, appartenenti specialmente alle officine Putilow Newski, che non riuscirono ad ottenere il soprassoldo spettante loro per il lavoro straordinario, prestato durante le feste dell'incoronazione dello Czar. Parecchi oratori presero la parola ed espressero la intenzione di presentare i reclami allo Czar, quando ritornerà al palazzo Newski.

I cosacchi, tosto chiamati, si tennero in attitudine riservata. La discussione durò parecchie ore. Nessun incidente.

Una baronessa soffocata

Parigi, 17. Ignoti malfattori soffocarono la baronessa Valley, ottantenne, domiciliata al Faubourg Sait-Honoré. Il movente del delitto è il furto. La baronessa, avara, sudicia, viveva sola in compagnia di parecchi cani. Era nipote di Valley, ministro sotto Carlo X. Fu molto amica di Giorgio Sand.

Terribile terremoto al Giappone 125 scosse in venti ore

Yokoama, 17. Un terribile terremoto, accompagnato da bassa marea, si avvertì al nord dell'isola Nippou, la città di Kamaisi è rimasta quasi interamente distrutta. Calcolasi vi sieno un migliaio di morti. Le scosse raggiunsero il numero di 125, in venti ore.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 24. — **Grani**. Martedì nulla causa la pioggia. Giovedì e sabbato come il solito mercati fiacchi per le già dette ragioni. Non è lontano il risveglio della piazza.

Il granoturco rialzò cent. 19.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.60, segala da lire 12.25 a 12.60.

Sabbato. Granoturco da lire 11.50 a 12.50.

Cinquantino a lire 10.75.

Bastardone a lire 12.50 e 12.60.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 28, 30.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 16, 18, 20, 21, 23, 25.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Foglia di gelso.

Con bacchetta al quint. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.75, 1.80, 1.85, 2, 2.10, 2.15, 2.20, 2.25, 2.50, 2.75, 3, 3.10, 3.40, 3.50, 4, 4.50, 5, 6, 7, 8, 10, 12.

Senza bacchetta al quint. lire 3, 3.25, 3.50, 4, 4.25, 4.50, 4.75, 5, 5.25, 5.50, 6, 6.25, 7, 8.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

11. 45 pecore, 130 castrati, 80 agnelli, 10 arieti.

Andarono venduti circa 20 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 chil. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 100 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma a p. m.; 5 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.; 2 d'allevamento a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento, venduti circa 130 a prezzi di merito in rialzo.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50

Quarti di dietro

al chil. lire 1.60, 1.70, 1.80

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire	81
» di vacca	»	»	61
» di vitello a peso morto	»	»	90

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.19
»	»	»	1.—
»	»	»	-.90
»	»	»	-.80

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 giugno 1896

	17 giug.	18 giug.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	95.30	95.40
» fine mese id	95.42	95.50
detta 4 1/2 »	101 30	101.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	299.—
» Italiane 3 0/0	288.50	289.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	494.—	494.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	510 —	502.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	741.—	742.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1500.—	1300.—
» Veneto	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	681.—	681.—
» » Mediterranee	518.—	519.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.05	106 95
Germania »	132.05	131.95
Londra	26.95	26.92
Austria-Banconote	2.24.75	2.24.75
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.37	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.60	89.95
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Pastina diastasata alla Pepsina

CERTIFICATO:

STABILIMENTO DI CURA
Villa Rosa

Bologna 6 aprile 1896.

Direzione Sanitaria
Bologna

Sig. Dolfi
Abbiamo sperimentato la vostra *Pastina Diastasata* in questo nostro stabilimento e l'abbiamo trovata ottima sia pel gusto squisito, sia per la facile digeribilità anche negli stomachi più deboli. Non mancheremo di consigliarla pure nella pratica privata.

Dott. Giovanni Lodi
Dott. Giovanni Vitali

La *Pastina Diastasata alla Pepsina* è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che dia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia L. 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata **Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) **Firenze**, Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie e drogherie del Regno.

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** (*Iperazotata*), sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

In *Udine* presso le farmacie **Manganotti** e **Comessatti**.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene — **dalla Farmacia Reale**

USATE SEMPRE

l'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE
ANTONIO GIRARDI
BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione.
Rimedio per il mal di mare.

I signori medici consigliano di preferire l'**Acqua di cedro Girardi Antonio** agli spiriti di Melissa e Menta perchè più efficace. I flaconi dell'**Acqua di cedro** ne contengono **200 grammi** circa, e quelli degli spiriti di Melissa **soltanto 300 grammi** In vendita a L. 0.80 il flacone.

Esige e sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura
Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia
PER OTTENERE IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in **Udine** presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

Antonio Girardi - Brescia.

ELIXIR SALUTE

Ricostituente - Tonico

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale
a L. 2.50 la bottiglia.

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.
L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.
Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

FERRO CHINA BISLERI — MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti